

Nel basket la volata scudetto

La Scavolini si avvicina alla finalissima vincendo in casa Oscar appannato, scintillanti Cook e Daye: tutto facile Martedì prova della verità sul campo neutro di Firenze Caserta sconterà la squalifica per gli incidenti con la Knorr

Al primo round Pesaro per ko

A Varese Cantù resta lontana 28 punti

ALESSANDRA FERRARI

VARESE. Grandi trascorsi passati, un libro d'oro che conta innumerevoli successi in Italia e in Europa, ma le reginette del basket italiano, Varese e Cantù, in questi anni 80 non si erano mai incontrate durante i play-off. La prima volta, quindi, se è vero che la prima volta non si scorda mai la Vismara si porterà addosso il pesante fardello di ben 28 punti con cui ha perso il primo incontro delle semifinali: 110-82 è il risultato con la Ranger che ha sofferto solo venti minuti prima di dominare, venti minuti in cui i varesotti hanno commesso errori banalissimi sprecando ben tredici palloni e dando troppo spazio alla velocità dei piccoli della Vismara che per tutto il primo tempo hanno sfruttato il contropiede. La partita dai ritmi altissimi, giocata a ritmo all'ora dalle due squadre più veloci del campionato. Tensione, equilibrio e grande spettacolo tutto però solo per un tempo fino a quando la Ranger non ha ucciso, ed è proprio il caso di dirlo, le speranze e le ambizioni dei cantùini fiduciosi di poter fare il colpo. Ma quest'anno al palazzetto di Masnago fare miracoli è impresa alquanto improbabile. La Ranger ha dimostrato di essere squadra forte, completa forse a volte con il difetto della presunzione ben evidente in campo ieri sera nei primi dieci minuti e sottovalutare l'avversario è sempre cosa pericolosa. Nel secondo tempo dopo una bella strigliata dell'allenatore Sacco, i varesotti non hanno avuto problemi ad accelerare il gioco e vincere con i punti di Vescovi, i rimbalzi di Thompson, le bombe di Johnson ed il solito Rusconi che ha distribuito stoppate costringendo gli avversari a tiri sporchi ed imprecisi. Per Cantù, che non ha ancora completamente recuperato Bouie, una partita da dimenticare, solo i fantasmi della bella prestazione che aveva eliminato l'Ipfim Torino nei quarti.

RANGER VARESE 110 VISMARA CANTÙ 82
RANGER: Johnson 21, Sacchetti 18, Vescovi 18, Thompson 25, Rusconi 14, Ferraiuolo 6, Caneva 2, Brignoli 4, Calvia 2, Tombolato.
VISMARA: Marzorati 2, Manonni 19, Bosa 15, Pessina 5, De Piccoli 13, Bouie 3, Rossini 12, Giannola 9, Gilardi 4, Melesi 0.
ARBITRI: Fiorio e D'Este.



Johnson, autore di 21 punti

La Scavolini vince il primo round della semifinale con la Phonola Caserta. La squadra di Scariolo ha superato i campani con il punteggio di 98-82. Inutili i 26 punti del brasiliano Oscar tra i casertani, decisivi invece nella Scavolini i due americani Cook e Daye che hanno sospinto nella seconda parte della partita il contropiede pesarese. Martedì l'incontro di ritorno sul neutro di Firenze.

DAL NOSTRO INVIATO
LEONARDO IANNACCI

PESARO. Adesso Pesaro ha tutto il diritto di sognare. Il primo round della semifinale con Caserta finisce con una ovazione del pubblico pesarese che chiede a gran voce ai propri beniamini il secondo tricolore dopo quello storico conquistato due anni fa da Bianchini. Una Scavolini molto ispirata per tre quarti di gara, che ha sofferto soltanto un momento di black-out sul finire del primo tempo, quando Caserta è rientrata in partita passando dal 41-25 al 47-41. Ma, a parte questi quattro minuti di «bambola», la Scavolini ha giocato in assoluta tranquillità, scatenando un Cook imprevedibile davvero per la pri-

ma linea casertana. Scariolo ha avuto la consueta dose di punti e rimbalzi da Daye e la sicura presenza sotto i tabelloni di Magnifico e Costa, i suoi uomini d'area più pericolosi. È mancato, invece, sul palcoscenico di questa prima semifinale scudetto il migliore Oscar: il ceccolino brasiliano ha segnato 26 punti ma ha avuto una percentuale scricchiolante da tre (1 su 5) e insufficiente da due (10 su 21). Marcellini, che alla fine con molta onestà non si è aggrappato all'alibi dell'assenza dello squalificato Esposito, ha avuto scarso apporto anche dal bulgaro Glouchkov. L'impressione è che la formazione casertana

sia giunta a questo primo appuntamento di semifinale con le pile scariche, vittima forse delle troppe tensioni che l'hanno accompagnata in settimana dopo gli incidenti e le polemiche scoppiate al termine di Phonola-Knorr. L'avvio è tutto di marca pesarese con il turbo subito innestato da Darwin Cook. Al 10 (34-19) Marcellini butta nella mischia il «baby» Longobardi e richiama in panchina Boselli, protagonista ieri con Polesello di una comparsata davvero poco significativa sul parquet. E' festa per tutti nella formazione pesarese che si distende in velocità, approfittando dell'assurdo e masochistico tiro a segno di Oscar & Co. Sembra già tutto fatto per questa Scavolini quando a quattro minuti dalla fine del primo tempo (sul 43-32), si verifica il black-out biancorosso Longobardi, scungo senza marcia e senza paura, segna cinque punti consecutivi mentre i tiratori della Scavolini sparacchiano malamente, forse irretiti dalla «zona» ordinata da Marcellini. Arriva a -5 Caserta, ma Pesaro ha la freddezza giusta per te-

nera a distanza alla sirena (47-41) gli scatenati casertani. Si ricomincia con un Dell'Agnelo non può realizzare da solo il miracolo, prova come è di riferimenti in un quintetto casertano orfano del suo «laro» Oscar, tenuto in panchina. Può riaccendere il turbo la Scavolini che colpisce da fuori con Cook e Daye e perfora l'area casertana con Ario (Costa: 71-56 al dodicesimo). Marcellini rimette in campo i suoi due stranieri, si deve affidare persino al «bambino» Fazz, ma ormai è troppo tardi. Peruvola, Caserta alza bandiera bianca e si rassegna pensando già nei minuti finali al ritorno. Solo vincendo la gara d'appello sul neutro di Firenze la Phonola

OTTAVI 22-25/24		QUARTI 3-5/8/5		SEMIFINALI 12-15/19/5	
IL MESSAGGERO	98 89 95	SCAVOLINI	83 108 111	SCAVOLINI	98
RIUNITE	72 98 88	IL MESSAGGERO	92 92 103	IL MESSAGGERO	92
KNORR	98 83 -	KNORR	75 103 83	KNORR	82
STEFANEL	74 78 -	PHONOLA	82 89 84	PHONOLA	82
ENIMONT	119 88 99	VISMARA	113 98 97	VISMARA	82
IPFIM	105 108 102	IPFIM	101 114 89	IPFIM	82
VIOLA	91 77 90	VIOLA	84 87 78	VIOLA	82
PHILIPS	89 108 87	RANGER	83 98 99	RANGER	82

potrebbe infatti puntare alla «bella», questa volta con due assi in più nella manica: una maggiore tranquillità psicologica e un ricalcolato Vincenzo Esposito in cabina di regia. SCAVOLINI 98 PHONOLA 82 Scavolini: Pieri, Gracis 12, Magnifico 20, Boni 6, Cook 20, Daye 19, Zampolini 9, Boesso 3, Costa 9. Phonola: Longobardi 7, Gentile 15, Dell'Agnelo 17, Fazzi, Boselli 2, Rizzo, Polesello 4, Glouchkov 10, Oscar 26. ARBITRI: Tullio-Reatto. Note: Spettatori 4.400, incasso 88 milioni. Tiri liberi: Scavolini 18 su 24, Phonola 5 su 6.

LA RISTORAZIONE CAMST AGLI INTERNAZIONALI DI TENNIS A ROMA

Agli internazionali di tennis di Roma c'è l'accogliente Villaggio dell'Ospitalità. Si tratta di una «zona vip» nella quale e varie aziende nazionali e internazionali hanno allestito i propri stand per svolgere le iniziative di pubbliche relazioni. E qui, come sottolinea il dottor Bruno Casalini, direttore marketing strategico della Camst, che opera il settore della ristorazione. È gestito in esclusiva dalla Camst che riafferma così la sua capacità, la sua organizzazione, il suo impegno e serietà, se è vero che l'azienda è stata scelta dopo la positiva esperienza dell'anno scorso.

Questa anche l'occasione per riaffermare e riproporre il marchio di un'azienda, leader del settore, nel campo dei party, banchetti e ricevimenti. Che cosa i clienti (che presumibilmente supereranno gli internazionali di Roma i 15.000) potranno trovare in questa attrezzata «cittadella» composta da due ristoranti, un bar e un villaggio commerciale? Intanto tutte le specialità dei primi piatti della cucina emiliano-romagnola, quindi una gustosa proposta di carne alla brace espressa e un ricchissimo e vario buffet. Al tutto, ovviamente, si aggiunge, come sottolinea ancora Casalini, la possibilità di organizzare party e ricevimenti in base alle specifiche richieste dei clienti.

Il fatto che la Federtennis e la Publicitas abbiano scelto ancora una volta la Camst riafferma la qualità della proposta che, per altro, avrà in futuro nuove possibilità di espansione e di affermazione essendo già la Camst impegnata nel '91 in appuntamenti sportivi e mondani di alto livello spettacolare come i tornei internazionali di tennis di Roma, il torneo di Milano, l'open di golf e il concorso ipicci di piazza di Siena. Dunque una crescita e una espansione che si misurano continuamente su tutto il territorio e in varie direzioni.

Internazionali d'Italia. La sedicenne slava non perde un set e strapazza la Kelesi A sorpresa la Navratilova, 34 anni, batte la Sabatini: in finale due generazioni del tennis

La Seles scala la Montagna Martina

Orari sconvolti e torneo rallentato dalla pioggia di ieri al Foro Italico. Giocate sotto i riflettori le due semifinali donne. Mentre la sedicenne Seles si sbarazza con facilità della canadese Kelesi. Nell'altra gara netto successo della veterana Navratilova sulla Sabatini, due volte vincitrice del torneo romano. Un match memorabile quello dell'americana che è uscita raggiante dallo stadio promettendo che con la Seles non starà a guardare.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. L'argilla inzuppata, i teli tardivamente stesi sul terreno di gioco, un rinvio di qualche ora e gli Internazionali di tennis hanno rischiato, dopo il black-out dei riflettori la notte di Sabatini-Capriati, il black-out del gioco. Così è stato per il tabellone dei sessantatré tennisti che ieri dovevano giocare le qualificazioni e che sarà, tempo permettendo, riprese oggi.

Così si è tenuto per le semifinali delle donne, rinviate di ora in ora e iniziate con molte incognite e con molti sguardi

l'inseguirsi da un capo all'altro del suo rettangolo di gioco, ma cozzando sempre contro la barriera di colpi anticipati e accelerati della esile e frizzante Seles.

Ventotto minuti il primo set, sessantatré alla fine, tre soli giochi per la Kelesi che sin qui di set non ne aveva perduti alcuno. Altra musica invece nella seconda semifinale tra le rivali di due anni fa Gabriela Sabatini e Martina Navratilova. Allora, sempre in semifinale, per la Sabatini si aprì la strada di una facile vittoria: quella di una veloce e sfiorante carriera di successi e ricchi contratti. Ieri, tutti si aspettavano una replica. Troppo più giovane e potente e orgogliosa l'argentina per poter perdere dalla Navratilova, grande sì, ma non a suo agio nella terra rossa e per di più limitata nei movimenti da uno stiramento alla coscia. La 34enne Martina ha letteralmente dominato, attaccando sempre come solo lei nel circuito donne sa fare, ri-

schiano molto più della rivale, esponendosi a passanti di rimessa, ma esaltando l'incontro con una vivacità di gioco di cui tutte le altre protagoniste sono sistematicamente avaro. Gioco al volo, discese a rete, attacchi su ogni palla. Questa la tattica audace e spavalda di chi non conosce la difesa, della giocatrice che non vuole essere un mito ma che con il suo tennis generoso e formidabile non può evitare di esserlo. È felice raggiante la Navratilova dopo. E va controcorrente: «È bellissimo giocare su un pubblico così. È incredibile sembrava un campo di calcio. È una cosa che mi ha eccitato molto. Mi sono riusciti molti colpi, stasera. Ho dovuto attaccare sempre per costringerla a sbagliare, non potendo certo pensare di vincere Gabriela giocando da fondo campo o lasciandola l'iniziativa». Semifinali: M. Seles (Yug)-H. Kelesi (Can) 6-1, 6-2. M. Navratilova (Usa)-G. Sabatini (Arg.) 7-6 (7/4), 7-5.

ombrelli aperti al Foro Italico per tutto il pomeriggio



Ombrelli aperti al Foro Italico per tutto il pomeriggio

BREVISSIME

Doping. Carlo Massullo, uno dei campioni più medagliati d'Italia è rimasto clamorosamente impigliato nel doping. La Federazione di pentathlon moderno ha comunicato che l'atleta è risultato positivo dopo la gara di Coppa del mondo di Roma nell'aprile scorso.

Costarica. È stato sconfitto per 2-1 dalla Lazio in un incontro di preparazione per l'Italia '90.

Campionati universitari. Presentata a Roma la 44 edizione dei tricolori che si terrà a Padova dal 19 al 20 settembre.

Becker avanza. Si è qualificato per la finale del torneo di tennis di Amburgo battendo Leconte.

Pugilato. La Wbc ha chiesto alla commissione dello stato del Wisconsin (Usa) di negare l'autorizzazione a combattere a l'ex campione mondiale Prayor perché cieco da un occhio.

Mondiale Piuma. Il venezuelano Esparragoza ha mantenuto ai punti il titolo Wba contro il sudcoreano Park Chan Mok.

Pallavolo. Oggi per la World League si gioca al Palaeur di Roma Italia-Brasile. L'incontro è fissato alle ore 19.30.

Brasile. Gioca oggi con la Germania est l'ultima amichevole prima di partire per l'Europa in vista di Italia '90.

SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiuno. 13.55 Totò-Radiocorriere; 14 Notizie sportive; 17.50 Notizie sportive; 18.25 90 minuto; 22.10 La domenica sportiva.

RaiDue. 13.20 Lo sport; 14.15 Gp San Marino F1; 18.20 Lo sport. Roma: Gp presidente Repubblica; 20 Domenica sport.

RaiTre. 14.30 Tennis: Internazionali d'Italia femm. (finale singolare); Domenica gol; 19.45 Sport Regione; 20 Calcio Serie B; 24 Rai Regione Calcio.

Italia 1. 11 Gol d'Europa; 12 Viva il Mondiale; 12.30 Guida al campionato-Grand Prix; 22.30 Verso Italia '90: Brasile-Rdt; 0.30 Gp San Marino F1.

Tmc. 12.15 Domenica Montecarlo. 12.20 Una discesa al limite dell'impossibile. 13 Gp San Marino F1. 16 Motocross: Gp di Svezia; 23.30 Golf Club.

Svevia. 10.30 Calcio: 10.30 Calcioamano; 11.30 Il grande tennis; 13 Tennis: Torneo femm. di Amburgo; 15.45 Basket Nba; 19.30 Pallavolo-World League: Italia-Brasile (diretta); 21.30 Boxe. Mondiale supergallo Wbo: Nati-Fernandez (diretta); 22.30 Gp San Marino F1; 23 A tutto campo (giornata sportiva); 23.45 Calcio. Bologna-Milan (replica).

Radiostereodue. 16.52 Tutto il calcio minuto per minuto. Radiostereodue. 15.50 Domenica sport (1 parte); 18 Domenica sport (2 parte).

Rugby. Semifinali play-off

Il piede d'oro di Campese e il collettivo Mediolanum obbligano Rovigo alla bella

REMO MUSUMECI

MILANO. Qualche volta le partite di rugby si vincono grazie alla bravura di assi come Naas Botha o David Campese. Quella di ieri al «Giurati» milanese, seconda semifinale dei play-off tra Mediolanum e Cagnoni Rovigo, l'ha vinta un collettivo, come si addice a questo sport dove più che i talenti contano le squadre. Il Mediolanum si è preso una fiammeggiante rivincita affibbiando al Rovigo la peggiore sconfitta, 45-7, degli ultimi 25 anni e vendicando ampiamente la dura sconfitta, 38-16, dell'andata. Anche il conto delle mete, 7-1, è impietoso e parla da solo. La sintesi della disfatta del Rovigo l'ha espressa assai bene un tifoso uscendo dallo stadio: «Non abbiamo perso una partita, abbiamo perso l'onore». La frase è eccessiva e melodrammatica perché sono ben altre le occasioni nella vita che spongono gli uomini dell'onore e tuttavia riflette in modo esemplare lo stato d'animo degli sconfitti. E infatti la sconfitta è enorme ed è nata così. Il Mediolanum è passato in vantaggio 3-0 al 6' con un calcio piazzato di David Campese e da quel momento gli spettatori - in prevalenza veneti - hanno assistito a uno sterile predominio territoriale del Rovigo che in mezzora ha prodotto

solo una meta di Flaviano Brizzante. Ma quel lasso di tempo ha prodotto anche un lavoro assistente della mischia lombarda che ha distrutto quella veneta aprendo la porta al vistoso e impensabile bottino. Il primo tempo si è chiuso 13-4 per i milanesi grazie a due mete di Roberto Marengoni e Mauro Tommasi. In avvio di ripresa il Rovigo ha accorciato con un calcio di Naas Botha - che ha messo tra i pali solo un calcio su sei mentre David Campese vanta un bottino di cinque su sei - e poi si è seduto quando è uscito il numero otto Gert Smal. Da quel momento si è visto solo il Mediolanum che ha fatto quel ha voluto. David Campese si è esibito in una grande azione al 33' (fuga dalla sua area, palla a Mark Ella, da questi a Tito Cicciò che ha iscritto nel tabellino la meta numero cinque. Ma era solo accademica perché il Rovigo era sparito dal campo. Giova ripetere che il trionfo milanese non è il prodotto di un uomo o di un paio di uomini. È il frutto di un gioco di squadra che ieri pomeriggio ha raggiunto vertici straordinari. Soprattutto domenica prossima, a Rovigo, quale delle due squadre giocherà la finale-scudetto sabato 26 a Brescia. □

Vuelta

Oggi crono decisiva per Giovannetti

SARAGOZZA. Mancano solo tre tappe al termine del Giro di Spagna e Marco Giovannetti conserva sorprendentemente la maglia «amarillo» di leader della corsa. Ieri la 19 frazione della Vuelta ciclistica, da Benasque a Saragozza di 223 km, non ha registrato srossoni nella classifica generale. La vittoria è andata al condor sovietico Asiata Saitov che ha preceduto il resto del gruppo giunto al traguardo a ranghi compatti. Nella volata si è classificato secondo il tedesco orientale Raab davanti all'italiano Camillo Passera. Oggi, nella ventesima tappa, Giovannetti deve allontare l'ostacolo più consistente che ancora si frappone fra lui e il successo conclusivo: un cronometro individuale di 40 km. L'alliere della Seur si presenta alla prova contro il tempo con un margine di 1'31" nei confronti del spagnolo Fuente, che lo tallona nella classifica generale. Giovannetti dovrà anche guardarsi dagli altri due iberici Cabestany e Degado (il vincitore del Tour '88) che non hanno dei distacchi incolmabili. A complicare le cose per il ciclista toscano, c'è la sua scarsa propensione per le gare a cronometro, una specialità dove per sua stessa ammissione si è sempre trovato a disagio. Dove la Vuelta proporrà invece l'ultima impegnativa tappa di montagna, da Villalba a Segovia, con le sa ite della Sierra Nevada.

Il Toscana

Saligari, vittoria di gregario

AREZZO. Marco Saligari ha vinto il sessantatreesimo Giro di Toscana. L'eterno dell'«Ariostea» - ventiquattro anni, professionista da quattro stagioni - è alla sua seconda vittoria importante: il suo unico acuto, infatti, risa e all'ultima tappa del Giro del Trentino dello scorso anno. Saligari si è aggiudicato un'edizione dimessa del «Toscana», tradizione antipasto del Giro d'Italia. Mancavano tutti i big, a cominciare da Fondriest, che difficilmente, si presenterà al via del Giro. Assente pure Eugno, fresco vincitore del «Trentino», il favorito era Chioccioli, che ha concluso invece all'undicesimo posto. La corsa - 123 km, di saliscendi da Firenze ad Arezzo e cinque giri di circuito cittadino ad Arezzo - per un totale di 202 km - si è trascinata a ritmo sonnoletto: fughe alle battute conclusive: fughe appena abbozzate, ma nessuna corridore capace di prendere l'iniziativa. Al perultimo giro cittadino, la stoccata decisiva. Si sono staccati ventuno corridori, poi, a sei chilometri dal traguardo, tre uomini in fuga: Chiuratto, Pagni e Saligari. Quest'ultimo è scattato nella discesa conclusiva, ha accumulato quindici secondi di vantaggio e ha vinto senza problemi. Ordine d'arrivo: 1) Saligari, 202 km. in 5h30"; 2) Lielli, a 12"; 3) Pignani, a 19"; 4) Elli st.; 5) Rocchi s t.

Pugilato

Si arrende Nati: addio mondiale

SASSARI. Valerio Nati si è arreso: il portoricano Orlando Fernandez è il nuovo campione del mondo dei pesi supergallo (versione Wbo). Il verdetto è maturato ieri sera sul ring di Sassari, dove il 34enne pugile forlivese è stato battuto per goito della spugna alla decima ripresa. Fernandez aveva preso l'iniziativa fin dai primi rounds, investendo il campione con colpi portati in serie. Soltanto nella terza e quarta ripresa Nati è riuscito a reagire positivamente, poi lo sfidante è risultato incontentabile, tanto che nella sesta Nati è finito al tappeto e nella settima soltanto il gong lo ha salvato dalla furia avversaria. Ma è stato soltanto un prolungamento di un calvario terminato a 1'16" della decima ripresa. La dura sconfitta subita da Nati segna probabilmente la fine della lunga e gloriosa carriera del pugile italiano, fino a ieri il più vecchio campione del mondo in carica. Il «Tigre» aveva conquistato il titolo il 9 dicembre scorso a Teramo contro l'americano Mitchell, in un match non privo di colpi di scena. Fernandez che ammeso sportivamente Nati al termine dell'incontro, mi è stato superiore in tutto: io sono abituato ad attaccare e lui mi ha sempre preso in contropiede. Forse stato per me, comunque, non avrei abbandonato». Nei match di contorno vittoria di Nardiello (ko al secondo round) sul francese Roux.

Con l'Unità al Giro d'Italia

Lunedì 14 maggio, martedì 15 e giovedì 17 l'Unità pubblicherà tre inserti sul Giro ciclistico d'Italia. Un panorama sulla corsa per la maglia rosa, i personaggi di ieri e di oggi, le previsioni dei corridori e dei tecnici, il parere medico.

Scrivono Gino Sala, Dario Ceccarelli, Marco Mazzanti, Pier Augusto Stagi, Andrea Aoi, Marco Ferrari, Ennio Elena, Oreste Pivetta, Folco Portinari, Leonardo Jannacci, Alfredo Martini, Nedo Caneffi e Bertino Bertini.